

■ Con il tema pensioni che è tornato alla ribalta, risulta utile conoscere i numeri della previdenza sociale italiana. Per farlo ci viene in soccorso un documento dell'Inps dell'ottobre del 2021: «Statistiche in breve». Secondo il testo, nel 2020 sono stati erogati 22.717.120 assegni per un importo medio di 13.544 euro. In totale, il costo per l'ente di previdenza è stato di 307,690 miliardi di

euro. Rispetto al 2019, il numero di prestazioni è diminuito dello 0,4% mentre la spesa è cresciuta del 2,3%.

I beneficiari sono stati oltre 16 milioni e ognuno percepisce, in media, 1,4 assegni. Questo perché un terzo dei titolari di un trattamento previdenziale ha diritto a più di una pensione. Dettaglio interessante: sebbene ci siano più donne che uomini in pensione (52%), questi ottengono il 56% delle risorse. Ciò significa che l'importo medio percepito dalle donne è più basso: 16.233 euro contro i 22.351 euro degli uomini. Per quan-

I costi: nel 2020 l'Inps ha sborsato 307 miliardi

## Un assegno su cinque è inferiore ai 500 euro. Al Sud più invalidità

to riguarda il tipo di pensioni, quelle di invalidità sono il 4,6% del totale, quelle di vecchiaia e anzianità o anticipate il 52,9%, quelle ai superstiti il 14,1%. Il restante 9,5% è distribuito per l'1,3% sulle prestazioni di tipo indennitario e per l'8,2% su quelle di tipo assistenziale.

Dall'analisi della distribuzione territoriale emerge che nelle regioni settentrionali si ha un maggior numero sia di pensioni sia di pensionati (rispettivamente il 47,3% e il 47,8%). Gli importi medi delle pensioni sono più elevati al Nord rispetto al re-

sto dell'Italia (+7,1% rispetto alla media nazionale). Non a caso la spesa pensionistica italiana è destinata per il 50,7% alle regioni settentrionali e per il 28,2% in quelle meridionali e nelle isole. Il resto, pari al 21,1%, è erogato a residenti nelle regioni del Centro. Di conseguenza, i pensionati delle regioni meridionali e delle isole percepiscono redditi più bassi. Nel Mezzogiorno, infatti, il numero dei pensionati con redditi sotto i 500 euro rappresenta il 13,8%, nel Centro il 9,4% e nel Nord il 7,1%. Sotto l'aspetto demografico, la classe più

numerosa, sia per i maschi che per le femmine, è quella degli ultra ottantenni. Nel Nord Italia, poi, i pensionati sono anche mediamente più anziani. Il Sud, invece, detiene la quota più grande dei beneficiari con età inferiore a 55 anni a causa della maggiore incidenza, in queste regioni, delle pensioni di invalidità. Per quanto riguarda gli importi, 16,8 milioni delle pensioni (il 74,1% del totale) sono più basse di 1.500 euro lordi.

Nello specifico, 8,6 milioni di assegni sono compresi tra i 500 e 1.000

euro (37,8% totale), 5 milioni (22,1%) sono inferiori ai 500 euro e 3,2 milioni (14,3%) si collocano tra 1.000 e 1.500 euro. Infine, i restanti 5,9 milioni (25,9%) di trattamenti presentano importi superiori ai 1.500 euro. Sempre riguardo alla distribuzione geografica, al Nord c'è una netta prevalenza di pensionati di vecchiaia (54,1%), mentre quelli di invalidità previdenziale e assistenziale

hanno una maggiore presenza nel Mezzogiorno, rispettivamente 46,9% e 47,2% contro il 31,8 e il 32% delle regioni settentrionali.

Infine, secondo il Documento di economia e finanza, la spesa pensionistica, pari a 287 miliardi di euro nel 2021 (il 16,2% del pil), è destinata a crescere nei prossimi anni: nel 2022 sarà di 296,5 miliardi (15,7%), nel 2023 di 318,5 (16,2%), nel 2024 328,2 (16,1%) e nel 2025 di 338 (16,1%).

M.Z.